

# “Senza sovranità popolare le nostre democrazie rischiano di trasformarsi in una recita”

Intervista allo storico Emilio Gentile che interviene nel dibattito fra Eugenio Scalfari e Gustavo Zagrebelsky sull'oligarchia

SIMONETTA FIORI

**L'**oligarchia è la sola forma di governo democratico, come sostiene Eugenio Scalfari? O l'oligarchia è governo dei pochi che curano solo il proprio interesse a danno dell'interesse pubblico, come sostiene Gustavo Zagrebelsky? Mentre su questo giornale si svolge il dibattito sul rapporto tra democrazia e oligarchia, esce nella collana Idola di Laterza un libro dello storico Emilio Gentile dalla copertina quanto mai pertinente: *In democrazia il popolo è sempre sovrano*, con accanto un bollino rosso **Falso!**. Avendo studiato per decenni i regimi totalitari, ora Gentile s'è preso la briga di vedere come funziona veramente la democrazia rappresentativa. Un'indagine storica a tratti sconcertante.

**Professor Gentile, perché è falso che in democrazia il popolo è sempre sovrano?**

«Proprio quando il principio della sovranità popolare è apparso trionfante in gran parte del mondo — “l'era della democrazia”, l'ha definita Bobbio — si sono manifestati i sintomi di un malessere. E il più allarmante è la sfiducia del popolo sovrano verso i governanti, le istituzioni democratiche, i partiti. Fino alla convinzione del popolo stesso di non essere sovrano: il crollo dei votanti ne è un segno manifestato».

**Lei ha inventato il termine di “democrazia recitativa”. Cos'è?**

«E quella democrazia che ha per palcoscenico lo Stato, come attori protagonisti i governanti e come comparsa occasionale il popolo sovrano, che entra sul palco solo per la scena delle elezioni. Peraltro ora comincia a disertare il proscenio. E tra una recita e l'altra, continuano a prevalere le oligarchie di governo e di partito, la corruzione nella classe politica, la demagogia dei capi, la degradazione della cultura politica ad annunci pubblicitari. Non mi riferisco solo all'Italia».

**Quando il popolo ha smesso di essere sovrano?**

«In realtà non è stato sovrano neppure alle origini delle democrazie moderne, in Francia e negli Stati Uniti. Nelle due grandi rivoluzioni che hanno affermato il principio della sovranità popolare, i primi governanti diffidavano del popolo. Il popolo è sovrano, ma chi deve esercitare questa sovranità — dicevano — non può essere tutto il popolo. O è la parte più ricca. O la parte più colta. O la parte più responsabile. E ciò spiega perché si è passati da suffragi ristretti a universali, ma dopo lotte, rivoluzioni e guerre».

**Ma sta dicendo che il popolo non è mai stato sovrano?**

«Sì. Però bisogna aggiungere che, nei duecento anni in cui si è realizzato questo omaggio al popolo sovrano, sono state effettivamente coinvolte moltitudini prima escluse dal diritto di scegliere i governanti e quindi di influire

sulle loro decisioni: pensiamo alla straordinaria ondata democratica con il referendum sulla Repubblica».

**Ma se il popolo non è mai stato sovrano, ha ragione Scalfari quando scrive che finora la democrazia è sempre stata un governo di oligarchie?**

«Temo che Scalfari confonda la nozione di oligarchia con il concetto di minoranza, di cui parlava alla fine dell'Ottocento Gaetano Mosca. In tutte le società c'è la distinzione tra governanti e governati. E i governanti sono sempre una minoranza rispetto ai governati. Ma la minoranza non è sempre oligarchia, cioè governo dei ricchi a vantaggio dei ricchi. Una democrazia è governata sempre da una minoranza, ma se governa a suo vantaggio diventa un'oligarchia, se governa a vantaggio della collettività è una democrazia rappresentativa».

**Il dibattito tra Scalfari e Zagrebelsky è nato dopo che, nel confronto con Renzi, il costituzionalista ha denunciato il rischio di un'involuzione oligarchica se venisse approvata la riforma costituzionale. Lei vede questo rischio?**

«Sì, potrebbero crearsi le premesse, e le tentazioni, per una oligarchia. La riforma della Costituzione, unita a una legge elettorale che garantisce anche a una percentuale ridotta di votanti una maggioranza parlamentare, potrebbe favorire la tendenza del

partito unico vincente — anche con le migliori intenzioni — a preservare il potere usando ogni espediente. Un'altra caratteristica dell'oligarchia che la distingue dalla democrazia è la tendenza a perpetuarsi per cooptazione, in modo irrevocabile».

**Sta dicendo che la riforma costituzionale contribuisce a rendere il popolo ancora meno sovrano?**

«Non sono un costituzionalista, ma ritengo che la sovranità popolare venga limitata, se non si elimina la nomina dei candidati da parte delle segreterie dei partiti e se non si garantisce una seconda camera elettiva. E al di là delle tentazioni dei governanti, non dobbiamo dimenticare la globalizzazione oligarchica costituita dai poteri economici e finanziari: non rispettano le regole di ciascuno Stato ma influiscono sulle politiche nazionali. Sono i sintomi della “postdemocrazia”, come l'ha definita Colin Crouch».

**Tra popolo “desovranizzato” e oligarchie incombenti, lo scenario appare molto fosco.**

«Ma non bisogna essere troppo pessimisti. Aveva ragione Churchill: “La democrazia è la peggiore forma di governo, eccetto tutte le altre”. È l'unico regime che consente di correggere i propri difetti con mezzi pacifici. Purché si voglia correggerli. Altrimenti l'ombra dell'ipocrisia la rende una democrazia recitativa, con un popolo che si rassegna a essere desovranizzato».

## IL LIBRO

**Emilio Gentile,**  
*In democrazia il popolo è sempre sovrano. Falso!*  
(Laterza, pagg. 144, euro 10)  
A sinistra,  
Emilio Gentile



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.